

# XXXIII DOMENICA ORD. – B

15 novembre 2015

*Apocalisse è adesso*

**Prima Lettura** Dn 12, 1-3

*Dal libro del profeta Danièle*

In quel tempo, sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo.

Sarà un tempo di angoscia, come non c'era stata mai dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro.

Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna.

I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre.

**Salmo Responsoriale** Dal Salmo 15

*Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.*

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:  
nelle tue mani è la mia vita.

Io pongo sempre davanti a me il Signore,  
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima;  
anche il mio corpo riposa al sicuro,  
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,  
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,  
gioia piena alla tua presenza,  
dolcezza senza fine alla tua destra.

**Seconda Lettura** Eb 10, 11-14. 18

*Dalla lettera agli Ebrei*

Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato.

**Vangelo** Mc 13, 24-32

*Dal vangelo secondo Marco*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».

Quello che hanno scritto i veggenti delle apocalissi dell'antico testamento, di Enoc, e di Giovanni, e anche pagine di Vangelo, come questa, sono giudizi sulla storia. Apocalisse vuol dire Rivelazione; una luce sul senso della storia che ha come protagonista non soltanto l'uomo ma soprattutto l'azione creatrice di Dio. È possibile scoprire energie nascoste e giudizi che orientino scelte di vita terrena attente all'orizzonte dell'eternità: *Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna.*

Non parla di Inferno, ma la definizione di *vergogna e infamia eterna* è più eloquente di tante descrizioni terrificanti. La salvezza invece è saggezza, è luce, *come lo splendore del firmamento*, la giustizia edifica la società, *coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre.*

Anche noi dobbiamo dare un giudizio sulla nostra epoca, dobbiamo scrivere la nostra apocalisse, rivelare il senso profondo di ciò che viviamo, sfuggire alla superficialità e al non senso. L'Apocalisse è adesso.

La Costituzione *Lumen Gentium* del Concilio Vat. II (§ 35) ci ricorda che tutti abbiamo un grande dono e grande responsabilità: *Cristo, il grande profeta... adempie il suo ufficio profetico fino alla piena manifestazione della gloria, non solo per mezzo della gerarchia, che insegna in nome e con la potestà di lui, ma anche per mezzo dei laici, che perciò costituisce suoi testimoni provvedendoli del senso della fede e della grazia della parola (cfr. At 2,17-18; Ap 19,10), perché la forza del Vangelo risplenda nella vita quotidiana, familiare e sociale.*

Non possiamo delegare ad altre persone o epoche ciò che dobbiamo affrontare noi oggi. La sfiducia, il pessimismo, l'immobilismo sono la negazione della nostra vocazione. Siamo chiamati ad essere profeti del nostro tempo.

Ci sono delle apocalissi... minori che alcuni esperti riescono a capire e decifrare, a volte con opportuni strumenti, e riescono a prevedere l'andamento dei mercati, o l'opinione prevalente su certi orientamenti politici o il gradimento di un programma televisivo o il gusto del pubblico per orientare la pubblicità. Ci sono poi delle apocalissi dall'Alto, ben diverse, comprensibili solo in un linguaggio di fede, di preghiera, di ascolto; contengono messaggi che rivelano l'azione dello Spirito creatore, che il vangelo chiama "segni dei tempi": *Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non sapete distinguere i segni dei tempi? (Mat 16,3).*

Tra le immagini usate dal profeta Daniele c'è quella della statua che *aveva la testa d'oro puro, il petto e le braccia d'argento, il ventre e le cosce di bronzo, le gambe di ferro e i piedi in parte di ferro e in parte di creta... una pietra si staccò dal monte, ma non per mano di uomo, e andò a battere contro i piedi della statua, che erano di ferro e di argilla, e li frantumò. Allora si frantumarono anche il ferro, l'argilla, il bronzo, l'argento e l'oro e divennero come la pula sulle aie d'estate; il vento li portò via senza lasciar traccia, mentre la pietra, che aveva colpito la statua, divenne una grande montagna che riempì tutta quella regione. (. Da 2,32-35).*

È l'immagine della fragilità delle istituzioni umane, così prepotenti ma con i piedi di argilla. Basta ricordare i blocchi est-ovest del dopo guerra, il muro di Berlino, e oggi nuove barriere di cemento o di filo spinato che vengono innalzate per difendere autonomie e imporre contrapposizioni tra gli uomini. La storia si ripete di continuo. La storia di ciascuno, come quella del mondo, è un libro chiuso, sigillato, incomprensibile con criteri umani.

C'è uno solo che l'ha compresa e vissuta fino in fondo, l'Agnello immolato, l'unico *degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché è stato immolato e ha riscattato per Dio con il suo sangue uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione. (Apc 4,9).*

Il vangelo lo dice con altre parole: *vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.* Lui apre il libro della vita di ciascuno e del mondo e rivela verità e falsità di ciascuno.

Allora, scoprire falde spirituali nascoste, essere originali, creativi, non omologati, sintonizzati sui tempi che viviamo, significa essere profeti.

I documenti del recente Sinodo dei Vescovi hanno richiamato all'importanza della coscienza, a essere attenti e comprensivi delle diverse mentalità culture e situazioni storiche sociologiche e psicologiche. Anche nella comprensione delle persone bisogna essere profeti. Ogni intransigenza o chiusura è fuori posto in un popolo di profeti, che sanno interpretare i segni dei tempi.

*Il Figlio dell'uomo verrà sulle nubi con grande potenza e gloria* per un giudizio sulla storia e sull'operato di ciascuno: perché il bene e il male, perché le guerre, le carestie, le epidemie, perché la sofferenza degli innocenti, perché i martiri?

Noi possiamo attualizzare altri interrogativi: perché i profughi, perché il terrorismo, perché la violenza, perché i potenti del mondo si contrappongono tra loro con arroganza e paura, e sprecano immense ricchezze per costruire armi invece di usare gli stessi beni per il benessere di tutti? perché la contrapposizione tra religioni, anche quelle che dicono di riconoscersi in un Dio unico per tutti?

Tutto questo viene posto di fronte alla apparente fragilità dell'Agnello che invece infrange i sigilli e rivela la reale debolezza della statua d'oro.

La fragilità è più rivoluzionaria della forza, la povertà più costruttiva della ricchezza, l'umiltà più convincente del potere, l'amore più forte dell'odio. *Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.*

*Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa.* O meglio, lo sappiamo benissimo: apocalisse è adesso. *Non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga.*

Solo un occhio di fede riesce a capire e a credere che la Creazione non è finita, ed Egli è dentro la storia e continua la sua opera servendosi anche di noi, *egli è vicino, è alle porte.*